

Abu Omar, il Copaco si spacca

Scontro tra Mantovano e Brutti sul ruolo del Sismi

ROMA — Il Copaco non si presenterà in Parlamento con una relazione unitaria sul caso Abu Omar. Sul presunto coinvolgimento dell'ex capo del Sismi Pollari e di pezzi del servizio segreto militare nell'operazione di *extraordinary rendition* condotta da agenti della Cia a Milano nel 2003 l'organismo

parlamentare si è spaccato. La Cdl ha preso le distanze dalla relazione del vicepresidente, il diessino Massimo Brutti, e con Alfredo Mantovano (An) ha presentato una bozza di controrelazione in sette pagine. È una difesa neanche tanto velata di Pollari, che fa leva sull'esistenza del segreto di Stato e sulla mancanza di riscontri giudiziari alle tesi sostenute nel suo documento dal senatore della Quercia. Di più. Il centrodestra cerca di far passare la tesi che lo scandalo dell'ufficio di via Nazionale, quello gestito da Pio Pompa e finalizzato alla raccolta illecita di materiale informativo, nulla avrebbe a che fare col caso Abu Omar. Dunque sarebbe da derubricare.

Tre ore e mezzo di botta e risposta a dir poco acceso, nella seduta del Copaco seguita alle polemiche della settimana scorsa sulla fuga di notizie proprio sulla relazione di Brutti. Proprio il parlamentare diessino ha aperto la seduta difendendo dagli attacchi del centrodestra, che avevano accusato proprio lui, vice presidente del Comitato, di aver aggirato il vincolo di segretezza. «La pubblicazione del documento ha fatto gioco semmai a voi dell'opposizione e ci sarebbe da chiedersi se la fuga non sia da addebitare alla vostra parte», ha replicato Brutti. La tensione è salita quando si è passato al merito della

relazione. Anche perché Mantovano ha consegnato ai colleghi le sue sette pagine per confutare ognuno dei passaggi cruciali del documento del vice presidente. Contestazioni non da poco, le sue, dato che ha definito quel testo incompleto, privo di rigore scientifico e di prove concrete sul coinvolgimento del Sismi nel rapimento di Abu Omar. O meglio, secondo Mantovano, per le prove Brutti attingerebbe alle risultanze dell'inchiesta della procura di Milano (in cui Pollari è indagato insieme ai suoi uomini), mai sottoposte a contraddittorio in un processo. E poi ci sarebbe l'elemento non secondario, per il centrodestra, del segreto di Stato che copre

l'intera vicenda impedendo una piena conoscenza dei fatti nel loro dettaglio. E per dimostrarlo, Mantovano scende anche nel dettaglio di alcuni casi. Uno in particolare. Si dice, è scritto nelle sette pagine, che il direttore del Sismi Pollari sapesse del progetto della Cia di rapire alcuni presunti terroristi islamici perché la circostanza (con una lista di nomi) gli era stata riferita dal suo predecessore, l'ammiraglio Battelli al passaggio di consegne nell'ottobre 2001. Ebbene, secondo il senatore di An, questo lascia pensare che proprio da questo punto avrebbe origine il segreto di Stato e per questo Pollari potrebbe aver taciuto. E il solo rapimento effettuato

potrebbe essere la dimostrazione del rifiuto opposto dal direttore del Sismi alla Cia a questo tipo di operazioni. Quanto all'ufficio di controinformazione di via Nazionale, al quale faceva capo Pio Pompa, ebbene nella lettura del centrodestra si occupava di fonti aperte, non svolgeva operazioni illecite, raccoglieva un po' di tutto, compresi i «progetti di disarticolazione». In ogni caso, è una vicenda «estranea» al caso Abu Omar. Fin qui il testo di Mantovano, condiviso da tutti gli altri

esponenti del centrodestra nel Comitato. Brutti, dal canto suo, ha avvertito che non farà marcia indietro sui tratti essenziali del suo documento. E con lui Caprili del Prc e il diessino Fiano. Insomma, è muro contro muro. E oggi è previsto il secondo round.

Solo sul progetto di riforma dei servizi il Copaco sembra avviato a un'intesa su un testo condiviso da presentare in Parlamento, che dovrebbe prendere spunto dal lavoro portato avanti da Mantovano e Fiano.

Il vicepresidente ds:
la fuga di notizie
sulla mia relazione
ha favorito la Cdl



REPUBBLICA
RADIO TV

"I voli Cia e le torture". Se ne parla alle 11 con Armando Spataro e Paolo Poggiati (Amnesty)